



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

07 maggio 2023 anno 14 / n° 25
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

TERZA DOMENICA DOPO PASQUA

Le donne mirofore

APOSTOLO. ATTI 9,32-42

E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: "Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto". E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità - nome che significa Gazzella - la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa,

i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: "Non indugiare, vieni da noi!". Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: "Tabità, alzati!". Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

VANGELO. GIOVANNI 5,1-15

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [] Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: "È sabato e non ti è lecito portare la tua barella". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"". Gli domandarono allora: "Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?". Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era fol-

la in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio". Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

Cristo guarisce e risuscita i malati e i peccatori

Il periodo che segue la festa della Risurrezione ci mostra che in Gesù Cristo c'è la fonte della vita e della salute, la fonte della misericordia e del perdono dei peccati, la fonte della risalita dell'uomo dalla morte del peccato e l'anticipazione della vita eterna in questo mondo attraverso l'incontro e la condivisione con Colui che è "la Via, la Verità e la Vita" (Giovanni 14:6). Per questo, secondo il Vangelo della II domenica dopo Pasqua, detta anche domenica di Tommaso, Cristo Signore guarisce il suo discepolo Tommaso dal dubbio, dicendogli: "Non siate increduli, ma credenti" (Giovanni 20:27). Il Vangelo della Domenica delle Mirofore ci mostra poi che Cristo Signore guarisce le donne portatrici di mirra dal dolore e dalla paura, dicendo loro: "Rallegratevi, non abbiate paura!" (Matteo 28:9-10). (Matteo 28:9-10). Il Vangelo letto nella domeni-

ca dell'uomo paralitico mostra Gesù che guarisce un uomo paralizzato al bagno di Vitezda a Gerusalemme. Poi ascoltiamo il Vangelo della domenica della Samaritana, che ci dice che Cristo Signore guarisce una donna dalla sua incostanza in amore, e il Vangelo della sesta domenica dopo Pasqua, o domenica dei ciechi, ci dice che Cristo guarisce un uomo cieco dalla nascita.

Queste guarigioni operate dal Signore Gesù Cristo ci mostrano la sua potenza divina, ma anche il suo grande amore misericordioso per le persone, il suo desiderio di risollevarle dal peccato e dalla malattia, di guarirle nell'anima e nel corpo, perché il peccato è una malattia dell'anima che spesso porta con sé malattie del corpo, anche se questa non è una regola ferrea. Ci sono cioè persone malate che non soffrono a causa dei propri peccati, ma a causa di una pedagogia divina, come disse il Salvatore Gesù Cristo a proposito dell'uomo nato cieco, che non aveva peccato né i suoi genitori, ma era nato cieco, "affinché l'opera di Dio fosse rivelata in lui" (cfr. Giovanni 9:3).

Il Signore Gesù Cristo è Maestro e Medico delle nostre anime

Nel Vangelo della domenica del paralitico, tuttavia, vediamo un legame tra il peccato e la malattia, che il Signore Gesù Cristo ricorda a colui che è guarito dalla malattia in modo molto discreto, come confessore e medico delle anime, perché Cristo Signore vuole salvare, risollevere e recuperare il peccatore, senza umiliarlo. Non rimprovera il malato prima della guarigione, ma lo consiglia dopo averlo guarito: "Ecco, sei guarito. D'ora in poi non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio" (Gv 5,14). Tuttavia, Cristo Signore non dà questo consiglio alla luce del sole, ma in segreto, solo a tu per tu con il peccatore che ha guarito, mantenendo così un legame di riservatezza tra il medico-confessore e il paziente-sofferente. Qui vediamo il modello del colloquio spirituale tra il medico delle anime, che è il confessore, e il penitente o l'uomo che si pente dei suoi peccati, desideroso di essere guarito dal peccato e dalla malattia. Questo potere di guarigione misericordioso e umile del Signore Gesù Cristo è messo in evidenza dalla Chiesa nel periodo che intercorre tra la festa della risurrezione del Signore, cioè la sua risurrezione dai morti, e la festa della sua ascensione al cielo, per mostrarci che Cristo risorge dai morti per risollevarci dalla morte, prima

dalla morte dell'anima causata dal peccato, e poi per risollevarci dal decadimento fisico del corpo, per elevarci al cielo nella gloria e nell'amore della Santissima Trinità. Tutto il tempo liturgico è quindi una pedagogia della guarigione dell'anima e della sua elevazione nella luce e nella gioia della risurrezione di Cristo.

Dio viene in aiuto dei malati, e il Vangelo della domenica del paralitico ci mostra che Gesù Cristo si reca alla piscina di Vitezda per uno scopo specifico, cioè per guarire un uomo malato che soffriva da trentotto anni e aspettava la misericordia e l'aiuto di Dio. Nel Vangelo non ci viene detto per quale peccato questo malato soffriva così tanto. In realtà, la sofferenza fisica di quest'uomo paralizzato era aggravata dalla sua solitudine, perché nessuna delle persone presenti lo aiutava. L'uomo storpio o paralizzato alla piscina di Vitezda, che nella lingua ebraica dell'Antico Testamento significa "casa della misericordia", testimonia lui stesso che nessuna delle persone ha pietà di lui e non lo aiuta a entrare nel bagno. Quando Gesù gli chiede: "Vuoi essere guarito?", egli risponde: "Signore, non ho nessuno che mi getti nella vasca quando l'acqua è agitata; perché finché non vengo io, un altro scende davanti a me", cioè finché non striscia nell'acqua. Questo malato non era solo in un deserto, ma solo in una folla di persone! Il malato di Vitezda non viveva lontano dalla gente, né era isolato nella sua casa, ma era in mezzo a molti malati accompagnati da familiari o amici che, essendo sani, aiutavano i malati, ma ognuno di loro si occupava del malato solo per conto proprio.

Perfetta pazienza, profonda umiltà e incessante speranza portano la redenzione

A quest'uomo, paralizzato da 38 anni e impotente, è arrivato Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che si è fatto uomo, per la salvezza degli uomini. Sembra che questo malato, che soffriva da trentotto anni, fosse più vecchio del Salvatore Gesù Cristo. Quindi soffriva di una malattia già prima che Cristo nascesse come Uomo e venisse al mondo. Poiché questo malato ha atteso a lungo, con perfetta pazienza e incessante speranza, che un uomo lo aiutasse affinché anche lui potesse essere guarito, lo stesso Dio-Uomo, Gesù Cristo, è venuto ad aiutarlo. Il Signore Gesù conosceva bene la lunga sofferenza del debole, ma anche il suo grande pentimento per i suoi peccati, la sua grande pazienza senza ribellione e la sua grande speranza senza inter-

ruzione. Quando il debole disse a Gesù: "Signore, non ho nessuno che mi getti nella vasca" (Giovanni 5:7), in realtà stava esprimendo una richiesta piuttosto che dare una spiegazione. Riteneva che l'uomo che poteva aiutarlo a entrare nella vasca dopo che l'angelo aveva turbato l'acqua fosse venuto da lui. Ma subito il malato si accorrerà che l'uomo accanto a lui non era venuto per aiutarlo a entrare nel bagno, ma era venuto a guarirlo, immediatamente e con discrezione, per bocca di lui, dicendogli: "Alzati, prendi il tuo letto e cammina!". (Giovanni 5:8). Pieno di fede, rafforzato dalla sofferenza, l'uomo paralizzato al bagno di Vitezza si alzò, prese il letto su cui era seduto e cominciò a camminare. Ma nel frattempo, Colui che gli aveva detto: "Alzati, prendi il tuo letto e cammina!", se ne andò, non rimanendo più dove si trovava. se ne andò, non rimanendo più dove aveva compiuto la guarigione del debole, in modo da non essere riconosciuto dai presenti al bagno di Vitezza.

Il bene deve essere fatto in ogni momento

La guarigione dell'uomo debole al bagno di Vitezza fu compiuta da Gesù in giorno di sabato. La meravigliosa guarigione portò grande gioia a colui che era stato liberato dalla malattia, ma rattristò coloro che invidiavano Gesù proprio perché faceva miracoli. Essi rimproverarono l'uomo guarito perché era stato guarito di sabato, ma egli, grato a Colui che lo aveva guarito, illuminò gli invidiosi dicendo: "Colui che mi ha reso integro. Mi ha detto: "Prendi il tuo letto e cammina"" (Giovanni 5:11). Gli chiesero: "Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi il tuo letto e cammina"?". Ma il debole non seppe rispondere chi fosse l'uomo che lo aveva guarito.

I Santi Padri della Chiesa, in particolare San Giovanni Crisostomo, affermano che, in realtà, coloro che invidiavano Gesù non erano tanto infastiditi dal fatto che un uomo paralizzato fosse stato guarito di sabato, quanto dal fatto che Gesù avesse compiuto il miracolo della guarigione. La loro invidia, nascosta sotto il pretesto dell'osservanza del sabato, li rendeva scontenti della guarigione del debole.

Tuttavia, guarendo questo debole di sabato, Gesù Cristo ci mostra che dobbiamo fare del bene in ogni momento, sia in un giorno lavorativo che in un giorno di festa. Mostriamo sempre amore misericordioso e aiuto ai sofferenti, ai malati e alle persone sole. Perché? Perché in ogni momento, quando mostriamo

misericordia e gentilezza verso chi ha bisogno del nostro aiuto, glorifichiamo il Dio misericordioso e buono. L'amore misericordioso e umile delle persone per i loro simili in difficoltà è un segno che l'amore misericordioso di Dio per le persone opera proprio attraverso le persone che aiutano gli altri.

Siamo grati a Dio per i benefici che riceviamo

Il Vangelo ci mostra un'altra virtù di quest'uomo che si è pentito attraverso la sofferenza, ossia la gratitudine o il ringraziamento a Dio. Non conosceva il nome dell'uomo che gli aveva detto: "Alzati, prendi il tuo letto e cammina!", ma sentiva che la sua guarigione era dovuta alla potenza di Dio che operava attraverso quell'uomo. Perciò, non appena fu guarito e poté camminare, andò al tempio per ringraziare Dio della sua guarigione, per mostrargli gratitudine o ringraziamento, anche se non sapeva chi fosse l'uomo attraverso il quale Dio lo aveva guarito. E fu lì, nel tempio, che incontrò Colui che lo aveva guarito. Ma ora gli dice: "Ecco, sei guarito. D'ora in poi non devi più peccare, perché non ti accada qualcosa di peggio" (Giovanni 5:14). L'uomo paralizzato che era stato guarito capì allora che Colui che lo aveva guarito era Gesù di Nazareth.

Quando scoprì chi lo aveva guarito, uscì dal tempio e confessò ai Giudei che Gesù lo aveva guarito. Qui vediamo la sua gratitudine a Dio e il suo coraggio di testimoniare il potere di guarigione di Gesù. In altre parole, quest'uomo paralizzato, dopo essere stato guarito, diventa non solo grato a Dio, ma anche un confessore di Gesù Cristo e del suo potere divino nel compiere il miracolo della sua guarigione.

Il calice di Vitezza era la prefigurazione della salvezza attraverso l'opera della Chiesa

I Santi Padri della Chiesa dicono che l'angelo che turbò l'acqua e portò la guarigione al primo uomo che si gettò nella vasca era una prefigurazione della grazia del Mistero del Santo Battesimo, con la differenza che nell'Antico Testamento la grazia veniva data in un covone, mentre nella Chiesa di Cristo la grazia del perdono e della guarigione dai peccati e dalle malattie viene data in pienezza. Allora solo il primo uomo che entrava nel bagno veniva guarito, ora tutti gli uomini che vengono battezzati nel bagno o nell'acqua del Battesimo vengono guariti. Coloro che vengono battezza-

ti sono guariti dalla malattia del peccato ancestrale e da tutti i peccati commessi fino a quel momento, così come dalle malattie corporali, se hanno una fede forte. La Chiesa è la nuova Vigna, il luogo di guarigione o di elevazione, attraverso la grazia curativa e salvifica dei Santi Misteri: del Battesimo, della Penitenza, della Santa Comunione e della Santa Eucaristia, perché la Chiesa è il Corpo Mistico di Cristo Crocifisso e Risorto, pieno della grazia della Santissima Trinità.

Il Vangelo di oggi ci mostra che esiste un legame tra il peccato e la malattia, ma anche tra la sofferenza e il pentimento: la lunga sofferenza dell'uomo paralizzato si è trasformata in uno stato di pentimento, da cui scaturisce un'umile pazienza unita a un'incessante speranza. San Giovanni Crisostomo, nel suo libro *Commento al Vangelo di Giovanni*, dice che questo malato, cioè l'uomo paralizzato al bagno di Vitezda, ci insegna "molta pazienza senza brontolare"**, non si ribella, cioè non si ribella a Dio, non maledice la sua sorte perché ha sofferto per molti anni, ma soffre in un'umile pazienza unita a una speranza ininterrotta. Anche se molte persone erano intorno a lui, eppure nessuno lo ha mai aiutato, egli non giudica gli altri, non li maledice, non parla male di coloro che avrebbero potuto aiutarlo e non lo hanno fatto, ma soffre nella speranza, sopporta e aspetta la guarigione da Dio, e questa sua pazienza nell'umiltà e nella speranza, senza brontolare contro Dio e senza giudicare coloro che lo circondavano, gli fu considerata da Dio come virtù o luce dell'anima, cioè una sofferenza tormentosa trasformata in pentimento guaritore.

La sofferenza del corpo può cambiare e guarire l'anima dell'uomo nel suo rapporto con Dio e con i suoi simili.

Da quest'uomo debole o paralizzato impariamo che possiamo trasformare la sofferenza causata dalla malattia in pentimento per i peccati. Sapendo che nell'uomo paralizzato era avvenuta questa trasformazione spirituale della sofferenza in pentimento, il Salvatore Gesù Cristo si recò personalmente al bagno di Vitezda per guarire quest'uomo che non era più aiutato da nessuno tra gli uomini. E dopo la guarigione del malato, vediamo la sua gratitudine verso Dio e verso l'uomo Gesù Cristo, che ha attraversato molte sofferenze, e ha dimostrato umiltà, molte sofferenze e ha mostrato umiltà e speranza nella pazienza. Non tutti gli uomini hanno lo stesso potere di sopportare o di soffrire in umiltà, ma questo peccatore che si è pentito attraverso la sofferenza è stato scelto da Cristo Signore per mostrarci che un uomo malato può usare una sofferenza del corpo per acquisire uno stato di salute dell'anima nel suo rapporto con Dio e con i suoi simili. E anche se l'ammalato non ottiene subito o del tutto la guarigione del corpo, può acquisire la guarigione dell'anima dalla malattia del peccato, cioè può ricevere la salvezza e acquisire la vita eterna nell'amore di Dio.

Preghiamo il Signore Cristo affinché aiuti tutti coloro che soffrono a trasformare la sofferenza della loro malattia in speranza di guarigione e di salvezza, attraverso l'incontro con Cristo risorto, Consigliere e Medico delle anime e dei corpi, a gloria della Santissima Trinità e per la salvezza degli uomini. Amen!

